



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

MANIFESTO PER LE ELEZIONI EUROPEE 2024

VERSIONE BREVE



**Per un'Europa
competitiva
e sostenibile**

**L'Agenda del
Terziario**

ELEZIONI EUROPEE

2024

#VERSOILVOTO
#CONFCOMMERCIOCÈ

INDICE

Introduzione	5
1 L'UE nella post-globalizzazione	7
2 La competitività dell'economia europea	9
3 Il mercato interno	14
4 La coesione territoriale	18
5 Il Green Deal	21
6 La politica fiscale dell'UE	24
7 La governance dell'UE	26

INTRODUZIONE

Le elezioni europee del giugno 2024 costituiranno un importante momento democratico che permetterà alle Istituzioni dell'Unione di incrementare gli sforzi volti a garantire una maggiore autonomia strategica e a promuovere la competitività dell'economia europea a livello globale.

Confcommercio-Imprese per l'Italia condivide quanto espresso dai leader dell'UE nelle Conclusioni del Consiglio Europeo dell'ottobre 2023, che hanno riconosciuto l'importanza per il nostro continente di rafforzare la resilienza economica e migliorare l'accesso delle imprese europee ai mercati globali, ridurre le dipendenze critiche e limitare gli ostacoli normativi per favorire una crescita duratura.

Competitività e sostenibilità rappresentano, dunque, i fattori essenziali per la stabilità politica, economica e sociale di tutti i Paesi membri dell'Unione.

Nell'ultimo quinquennio il contesto globale è significativamente mutato. È tornata la geografia politica nelle relazioni economiche internazionali ed è cresciuto il rischio che le alleanze politiche internazionali cedano il passo agli interessi economici nazionali.

Al fine di mantenere la sua dimensione economica e la sua competitività e di non cadere nell'irrelevanza geopolitica, l'UE deve:

- › garantire un ambiente favorevole alla creazione e allo sviluppo delle imprese in un mercato unico sempre più integrato, attraverso regole orientate sia ai principi di sussidiarietà e di proporzionalità, che alla ricerca di un equo bilanciamento tra concorrenza e coesione territoriale. Oltre al divario tra regioni e a quello tra aree agricole ed urbane, l'UE dovrà porre particolare attenzione alla crescente disparità tra dimensione fisica e digitale dell'economia;
- › adottare un approccio pragmatico alla doppia transizione verde e digitale, che deve essere fondato su valutazioni di impatto affidabili, su principi di gradualità, di sostenibilità economico-sociale e di neutralità tecnologica, nonché su strumenti finanziari di incentivazione e di accompagnamento per territori, imprese e cittadini;
- › istituire un bilancio comune "potenziato" permanente con adeguate capacità di debito e fiscale per il finanziamento degli investimenti in beni pubblici europei (come ad esempio la decarbonizzazione, la digitalizzazione e la difesa comune), soprattutto in considerazione del fatto che, una volta concluso il ciclo del *Next Generation EU* (NGEU) nel 2026 ed entrato in vigore il nuovo previsto Patto di Stabilità e Crescita (PSC), per i Paesi ad alto debito pubblico potrà essere problematico finanziare riforme e investimenti;
- › prevedere adeguate politiche di sostegno dell'offerta, e delle imprese quindi, nei settori ritenuti strategici; le interruzioni dei flussi commerciali e il rischio di una concorrenza sleale da parte di quei Paesi che hanno adottato strumenti di *policy* basati su sussidi e altre misure discriminatorie, infatti, hanno richiesto una rinnovata politica per i settori produttivi fondata prevalentemente su aiuti di Stato che risulta di difficile attuazione per quei Paesi membri con ridotta capacità fiscale derivante dalle restrizioni connesse al previsto nuovo PSC;

- › sviluppare un “Piano Mattei” europeo di cooperazione economica con i Paesi africani;
- › estendere gli ambiti di decisione a maggioranza qualificata in sede di Consiglio al fine di evitare eventuali situazioni di *impasse*.

Post-globalizzazione, competitività, mercato interno, coesione territoriale, *Green Deal*, politica fiscale e *governance* rappresentano, quindi, i macro-ambiti di intervento che Confcommercio-Imprese per l'Italia ritiene strategici per un'Europa competitiva e sostenibile.

1 | L'UE NELLA POST-GLOBALIZZAZIONE

Un'autonomia strategica non dimenticando il multilateralismo

Nell'attuale contesto di post-globalizzazione è necessario che l'UE mantenga una propria autonomia strategica aperta, ovvero la capacità di agire in modo indipendente nelle questioni strategiche, rimanendo al tempo stesso aperta al commercio e alla cooperazione internazionale.

Pertanto, Confcommercio-Imprese per l'Italia invita a:

- › proseguire nel lavoro per sbloccare l'*impasse* decisionale del WTO;
- › rafforzare la posizione dell'UE verso i Paesi terzi per condividere principi e azioni (ad esempio sul cambiamento climatico, sul degrado ambientale e sul lavoro dignitoso) per evitare l'"isolamento" dell'Unione.

Una politica commerciale efficiente e accessibile a tutte le imprese

Il numero delle micro, piccole e medie imprese (MPMI) europee che internazionalizzano in maniera strutturata è ancora troppo ridotto.

Confcommercio-Imprese per l'Italia invita a:

- › rendere l'internazionalizzazione un processo più inclusivo e meno gravoso in termini di costi e burocrazia;
- › promuovere in modo sistematico l'internazionalizzazione delle MPMI;
- › rafforzare il supporto, diretto e indiretto, alle imprese;
- › assicurare l'uniformità delle procedure doganali.

Il controllo sugli investimenti diretti esteri

- › Gli Investimenti Diretti Esteri (IDE) possono contribuire allo sviluppo economico e sociale dei Paesi beneficiari. Tuttavia, per salvaguardare la sicurezza nazionale, alcuni IDE possono essere soggetti a condizioni o restrizioni da parte dei singoli Stati.

Nel 2020, l'UE ha adottato un regolamento, attualmente in fase di revisione, in materia di controllo degli IDE.

Confcommercio-Imprese per l'Italia invita a:

- › individuare con precisione il perimetro dei settori da proteggere, in considerazione del fatto che l'adozione di eccessive misure restrittive a livello del singolo Stato membro potrebbe ostacolare l'efficienza complessiva e provocare misure protezionistiche ritorsive da parte di altri Paesi.

2 | LA COMPETITIVITÀ DELL'ECONOMIA EUROPEA

Lo Small Business Act

Lo *Small Business Act* (SBA) ha evidenziato la necessità di fare della regolamentazione intelligente una realtà per le MPMI europee, ma, nel corso degli ultimi anni, il rispetto dei nuovi obblighi previsti dall'attuazione della normativa europea ha causato un sensibile incremento sia degli oneri amministrativi che dei costi delle imprese. Un'attività legislativa efficace richiede, invece, di ricorrere alle valutazioni di impatto al fine di poter valutare l'adeguatezza delle misure proposte.

Confcommercio-Imprese per l'Italia invita a:

- › rispettare i principi di sussidiarietà e proporzionalità nella predisposizione delle norme, in particolare quelle relative al mercato interno;
- › procedere con nuove iniziative legislative solo una volta che sia trascorso il tempo necessario ad implementare e a valutare, in relazione al raggiungimento degli obiettivi prefissati dal legislatore, la normativa vigente, evitando il rischio di una dannosa stratificazione legislativa;
- › considerare maggiormente le risultanze emerse in sede di consultazione degli *stakeholder* attribuendo ad esse un peso specifico nell'elaborazione delle valutazioni di impatto delle misure adottate;
- › migliorare la cooperazione tra le diverse strutture all'interno delle Istituzioni;
- › rafforzare l'uso del test MPMI per valutare l'impatto, in termini di costi e benefici, delle nuove iniziative legislative;
- › semplificare l'assetto regolatorio, proseguendo nel percorso tracciato dall'iniziativa della Commissione volta a controllare l'adeguatezza e l'efficacia della regolamentazione (REFIT).

Un turismo resiliente e sostenibile

L'*Agenda europea per il turismo 2030* delinea un ecosistema più sostenibile, digitale e resiliente. A questa visione si accompagna, però, un posizionamento debole del settore nella struttura delle competenze europee. Inoltre, nell'ambito della Commissione, la tecnostruttura dedicata al settore appare sottodimensionata; all'interno della struttura del Parlamento, poi, continua a mancare una *task force* permanente sul turismo; non è prevista, infine, una linea di *budget* con risorse dedicate al settore.

Al fine di colmare queste lacune e di conseguire gli obiettivi dell'Agenda, Confcommercio – Imprese per l'Italia invita a:

- › intensificare l'adozione di provvedimenti per regolamentare le piattaforme digitali (in particolare quelle di prenotazione e per il *food delivery*) al fine di garantire trasparenza e un'equa concorrenza;
- › supportare le MPMI nell'acquisizione degli strumenti necessari per raggiungere gli obiettivi di impatto ambientale previsti dal *Green Deal*;
- › bilanciare l'esigenza di garantire la tutela dei consumatori con gli obblighi (requisiti e procedure) imposti alle imprese;
- › istituire una Direzione dedicata al turismo all'interno della struttura della Commissione.

Favorire l'imprenditorialità di giovani e donne

Da oltre un decennio l'imprenditoria giovanile nel nostro Paese è in sofferenza, una condizione quest'ultima che si riscontra nella maggior parte dei Paesi dell'UE.

A determinare tale situazione concorrono diversi fattori, tra i quali l'invecchiamento della popolazione e le difficoltà nel ricambio generazionale in molte storie d'impresa, ma a preoccupare è soprattutto la riduzione della propensione all'autoimprenditorialità. Particolare attenzione andrà, poi, dedicata al tema dell'imprenditoria femminile.

Confcommercio-Imprese per l'Italia invita a:

- › prevedere un programma che offra ai giovani l'opportunità di acquisire le competenze richieste dal mercato del lavoro e per avviare e gestire un'impresa. È, inoltre, necessario consolidare i sistemi di interazione del mondo delle imprese con quello dell'istruzione, della formazione e delle Istituzioni;
- › aumentare le risorse per l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità giovanile, nonché creare sezioni speciali per i giovani imprenditori nei fondi destinati alla nascita di nuove imprese;
- › adottare misure in grado di favorire il ricambio generazionale in azienda e di incentivare lo sviluppo e il consolidamento delle imprese giovani esistenti (avviate da non più di 3 anni);
- › istituire, nell'ambito dello SBA, un piano d'azione per l'imprenditoria femminile;
- › fornire maggiori incentivi, diretti ed indiretti, all'imprenditoria femminile, sostenendo i relativi programmi pubblici e privati negli Stati membri;
- › promuovere iniziative per una maggiore sensibilizzazione sulle discipline STEM, sull'educazione digitale e sull'alfabetizzazione finanziaria;

- › favorire gli sforzi dei fondi di investimento privati volti a integrare i criteri di genere nelle loro valutazioni di investimento;
- › promuovere la parità di genere e un accesso effettivo ai sistemi e ai diritti di protezione sociale.

Investire nel capitale umano

Al fine di governare la trasformazione verde e quella digitale è necessario che tutti i cittadini possiedano adeguate competenze, in modo particolare in materia digitale.

Confcommercio-Imprese per l'Italia invita a:

- › intensificare l'impegno per il raggiungimento degli obiettivi e dei traguardi fissati dal programma strategico per il decennio digitale;
- › portare a compimento il Piano d'azione per l'istruzione digitale (2021-2027).

Accompagnare le imprese nella digitalizzazione

Affrontare la sfida del digitale significa governare il cambiamento per sfruttare appieno la transizione digitale come strumento di trasformazione dell'economia e della società e come fonte od oggetto di iniziativa imprenditoriale.

Confcommercio-Imprese per l'Italia invita a:

- › accompagnare le imprese nella transizione digitale, sostenendo interventi e politiche attive, di cui le imprese di minori dimensioni hanno particolare necessità in ragione di fattori organizzativi, economici e di disponibilità di competenze. I percorsi di collaborazione tra il mondo universitario e della ricerca e quello imprenditoriale (*European Digital Innovation Hubs - EDIH*) dovranno essere maggiormente accessibili anche da parte delle aziende dei servizi e di quelle meno strutturate, prevedendo, inoltre, un ampliamento delle tecnologie e dei progetti ammissibili;
- › promuovere standard tecnici aperti e interoperabili, incentivare *partnership* tra settore pubblico e privato, garantire l'accesso a dati affidabili nel rispetto della *privacy*, nonché promuovere e sostenere l'adozione dell'Intelligenza Artificiale (IA) nelle MPMI, fornendo a queste ultime accesso a strumenti, finanziamenti e formazione per accelerare la trasformazione digitale;
- › consolidare l'efficacia dello strumento dell'identità digitale al fine di semplificare l'interazione pubblico-privato.

Semplificare l'accesso al credito e al mercato dei capitali

La normativa europea sul credito si è finora concentrata sull'obiettivo di assicurare la stabilità del sistema bancario tramite misure che hanno condotto ad una maggiore concentrazione del mercato e a più severi processi di selezione dei prenditori basati su *scoring* automatici. In questo scenario, nel nostro Paese il credito erogato alle imprese con meno di 20 addetti si è ridotto di oltre il 36% dal 2011 al 2023.

Confcommercio-Imprese per l'Italia, pertanto, auspica che:

- › gli oneri di vigilanza europea rispettino criteri di proporzionalità che tengano conto della effettiva dimensione degli Istituti di credito e della loro funzione di finanziatori anche delle MPMI;
- › venga garantita la trasparenza e la proporzionalità degli aiuti di Stato, prevedendo, in favore delle imprese meritevoli ma razionate (riconoscibili misurandone la probabilità di insolvenza), meccanismi di monitoraggio e verifica del sostegno fornito e aiuti più intensi al crescere del rischio di credito.

Completare l'Unione bancaria

L'Unione bancaria mira a garantire la solidità del settore bancario dell'UE, contribuendo così alla stabilità finanziaria. Essa si fonda su due pilastri: il meccanismo di vigilanza unico e il meccanismo di risoluzione unico con un fondo, finanziato dal settore bancario europeo, da utilizzare in caso di fallimento.

Nel novembre 2020, gli Stati membri della zona euro avevano pianificato la riforma del trattato sul meccanismo europeo di stabilità (MES), per prevederne anche il ruolo di sostegno (*backstop*) del Fondo di risoluzione unico.

Confcommercio-Imprese per l'Italia invita a:

- › realizzare il Terzo Pilastro dell'Unione bancaria adottando la garanzia europea sui depositi nelle banche (*European deposit insurance scheme - EDIS*);
- › riaprire il dibattito sulla modifica della *governance* del MES inserendolo nel quadro giuridico dell'UE.

Regole per i nuovi strumenti di pagamento

La seconda direttiva sui servizi di pagamento (PSD2), che ha accresciuto il livello di innovazione e competizione nel mercato, sarà presto modificata; esiste, inoltre, una proposta normativa per l'euro digitale. Le infrastrutture private per i pagamenti elettronici avranno, sempre di più, un ruolo fondamentale nella distribuzione della moneta digitale.

Confcommercio-Imprese per l'Italia, nel quadro della necessaria coesistenza dell'utilizzo del contante con quello degli strumenti di pagamento elettronici, invita a:

- › adottare un sistema di regole per garantire la confrontabilità dei costi dei diversi servizi di pagamento;
- › svolgere un'attività di monitoraggio dei costi;
- › sviluppare sistemi di segnalazione, registrazione e controllo dei malfunzionamenti dei sistemi di pagamento;
- › garantire che l'eventuale introduzione dell'euro digitale non crei discriminazioni per effetto dei diversi livelli di digitalizzazione;
- › considerare i rischi della concentrazione dei sistemi di pagamento transfrontalieri derivanti dalla *Central Bank Digital Currency* (CBDC) e le conseguenze per gli Stati più vulnerabili;
- › adottare soluzioni per evitare che l'introduzione dell'euro digitale generi costi aggiuntivi a carico delle imprese.

Criteri ESG non discriminatori

Una delle priorità delle politiche europee di sviluppo e crescita è il raggiungimento di elevanti standard ambientali, sociali e di *governance* (*Environmental, social and corporate governance* – ESG).

Tuttavia, l'obiettivo della sostenibilità deve essere, a sua volta, raggiunto con modalità "sostenibili" da parte dei destinatari delle misure; vi è, altrimenti, il rischio di effetti negativi e contraddittori.

Confcommercio-Imprese per l'Italia invita a:

- › coinvolgere maggiormente gli *stakeholder* nella definizione, sperimentazione e revisione delle regole sui fattori ESG; ciò al fine di effettuare valutazioni di impatto, normare secondo principi di gradualità e proporzionalità, mettere a punto interventi (anche in forma di incentivi) di mitigazione dei potenziali effetti negativi;
- › superare gli effetti negativi per le MPMI connessi alla valutazione dei rischi ESG richiesta agli intermediari finanziari. Occorrerà, in particolare, consentire che gli intermediari stimino i rischi ESG al livello non della singola impresa, bensì sull'aggregato delle operazioni relative a tale *cluster* dimensionale, su basi forfettarie considerando grandezze quali la composizione settoriale e geografica del portafoglio delle operazioni finanziate;
- › contenere l'impatto di più raffinati sistemi di misurazione dei rischi connessi ai mutamenti climatici e di transizione in termini di maggiori accantonamenti prudenziali per le banche e, quindi, di riduzione dei prestiti alle imprese;
- › assicurare che l'accesso al credito, alle garanzie pubbliche e ai fondi europei da parte delle imprese non trovi ostacoli sproporzionati nella dimostrazione dell'ottemperanza al principio del *Do Not Significant Harm* o in rendicontazioni di sostenibilità eccessivamente onerose.

3 | IL MERCATO INTERNO

Misurare le restrizioni al commercio in maniera efficace

Il necessario impulso al mercato unico presuppone l'adozione di strumenti di *policy* e di indicatori coerenti, soprattutto se questi ultimi sono volti a misurare le *performance* dei singoli Stati membri in un determinato settore.

Per quanto riguarda il commercio al dettaglio, il parametro utilizzato dalla Commissione per valutare le legislazioni dei singoli Stati membri è l'indicatore di restrittività per il commercio al dettaglio (RRI); introdotto nel 2018, tale indice nella sua attuale formulazione rischia di alterare la rappresentazione del settore.

Confcommercio-Imprese per l'Italia invita, quindi, a ridefinire l'algoritmo alla base dell'indicatore RRI, per scongiurare il rischio di letture paradossali: ad esempio l'Italia, unico tra i grandi Paesi della UE ad aver liberalizzato totalmente gli orari dei negozi dal 2012, si colloca tra le ultime posizioni della classifica relativa all'indicatore RRI.

Concorrenza e regolazione: la direttiva sui servizi e il mercato digitale

La concorrenza nel mercato unico dei servizi riguarda sia la dimensione fisica che quella digitale. Quanto alla prima, il riferimento normativo è costituito dalla direttiva Bolkestein. Gli ambiti interessati riguardano sia le autorizzazioni (concessioni) per il commercio sulle aree pubbliche che le autorizzazioni (concessioni) demaniali, tra cui quelle destinate ad uso turistico ricreativo. Per entrambe Confcommercio - Imprese per l'Italia ha sempre evidenziato la necessità che siano tenute in considerazione la professionalità e l'esperienza dei candidati e siano adeguatamente valutati, in sede di rinnovo, gli investimenti realizzati dai concessionari in essere.

Occorre ora disciplinare efficacemente la seconda dimensione, il mercato digitale, al fine di garantire un'equa concorrenza fra operatori tradizionali e digitali, soprattutto in quei settori dell'economia in cui la presenza di grandi piattaforme, identificate come *gatekeeper*, sta condizionando i meccanismi concorrenziali.

- › Confcommercio-Imprese per l'Italia invita a monitorare l'efficacia della recente normativa (*Digital Market Act* e *Digital Services Act*) per quanto riguarda la gestione dei dati trattati e la trasparenza degli algoritmi, soprattutto in considerazione degli sviluppi dell'IA.

Trasporti e infrastrutture per la competitività del mercato interno

Le reti infrastrutturali transeuropee (*Trans-European Network*, TEN) sono essenziali per un mercato interno sempre più integrato, per la coesione economico-sociale e per consentire all'intera collettività di beneficiare dei vantaggi derivanti dalla creazione di uno spazio senza frontiere interne.

Confcommercio-Imprese per l'Italia invita a:

- › realizzare il disegno infrastrutturale europeo contrastando i disallineamenti delle priorità strategiche europee con quelle dei singoli Paesi membri, le complessità procedurali e l'impatto del caro materiali che frenano, innanzitutto, la realizzazione delle tratte transfrontaliere della rete transeuropea dei trasporti (TEN - T);
- › rafforzare la dimensione euromediterranea, promuovendo la prosecuzione marittima dei corridoi prioritari della rete - quattro dei quali hanno terminali in porti italiani - fino a integrare la sponda sud del Mediterraneo. Sinergie positive potrebbero essere colte con la strategia europea *Global Gateway*, che dovrebbe potenziare i suoi interventi nel Nordafrica, nell'ambito di una maggiore collaborazione economica tra le due sponde del Mediterraneo, in linea con le priorità del nuovo "Piano Mattei" italiano;
- › assicurare la resilienza delle infrastrutture agli effetti dei cambiamenti climatici, dai fenomeni meteorologici estremi, all'innalzamento del livello del mare;
- › garantire la piena funzionalità del sistema anche attraverso soluzioni per il monitoraggio dei traffici in tempo reale, che possano consentire una *governance* comune e coordinata delle infrastrutture, a partire dalle aree critiche come i valichi alpini e lungo gli assi prioritari della rete centrale TEN - T. A questo proposito, occorre anzitutto il superamento dei divieti di circolazione adottati unilateralmente dall'Austria lungo l'asse internazionale del Brennero.

Migliorare le regole per lavoro e welfare

Nuove e necessarie regole per lavoro e *welfare* richiedono riforme in grado di bilanciare la qualità degli ammortizzatori sociali con la relativa sostenibilità finanziaria.

Calo demografico e flussi migratori sono fenomeni che necessariamente investono la dimensione politica, economica e sociale di tutti i Paesi membri.

Il miglioramento del saldo demografico dipende, oltre che dall'aumento del livello e del tasso di variazione del prodotto potenziale, dagli interventi diretti e specifici, come: politiche per la famiglia mirate alla creazione di servizi per l'infanzia e all'offerta di maggiori e migliori opportunità di conciliazione tra genitorialità e attività lavorativa; oculate politiche di sostegno a un buon saldo migratorio, da attuarsi anche consentendo una gestione più fluida dei flussi migratori legali tra gli

Stati membri, rafforzando così disponibilità di manodopera indispensabile al funzionamento di intere filiere.

L'affermarsi di nuovi stili di vita, l'invecchiamento della popolazione, la presenza di una società sempre più diversificata, multiculturale e complessa richiedono, inoltre, l'individuazione di nuovi modelli di *welfare* sempre più inclusivi.

Confcommercio-Imprese per l'Italia invita a:

- › proseguire l'attività di contrasto al *dumping* sociale e contrattuale, nonché di promozione di standard comuni di protezione del lavoro negli Stati membri;
- › potenziare il dialogo tra le Istituzioni dell'UE e le parti sociali sullo sviluppo di nuove competenze in linea con le esigenze del mercato del lavoro e sul consolidamento della competitività europea;
- › favorire l'ingresso e la permanenza dei giovani nel mercato del lavoro attraverso strumenti e fondi europei volti a coordinare e monitorare le politiche nazionali per l'occupazione giovanile;
- › sostenere la proposta di direttiva per migliorare le condizioni di lavoro degli occupati delle piattaforme digitali;
- › rafforzare i sistemi sanitari per gestire il numero crescente di malattie croniche e promuovere la diffusione di servizi di cura e assistenza accessibili e di qualità;
- › sostenere gli Stati membri nel rendere più fruibile l'accesso a servizi di assistenza qualificata, migliorando, al contempo, le condizioni lavorative e l'equilibrio tra lavoro e vita privata per le persone fragili e i *caregiver*. Ciò anche rafforzando le misure incentivanti a supporto delle imprese che adottino buone pratiche per garantire il giusto equilibrio tra vita lavorativa e familiare.

Per una tassazione non distortiva

L'economia digitale ha obbligato gli Stati ad affrontare fenomeni relativi ad un'elevata mobilità del capitale e a un crescente numero di transazioni transfrontaliere. Tuttavia, il sistema di regole fiscali non è stato in grado di intercettare in modo soddisfacente e, dunque, sottoporre a tassazione i redditi prodotti dalle grandi multinazionali.

Confcommercio-Imprese per l'Italia invita a:

- › verificare che la direttiva *Global Minimum Tax* sia in grado di perseguire i suoi obiettivi al fine di apportare gli opportuni correttivi. Per rafforzarne l'efficacia, l'UE dovrà finalizzare i negoziati inerenti alla direttiva che stabilisce norme per prevenire l'uso improprio di entità di comodo a fini fiscali (*Unshell Directive*);

- › procedere con la revisione delle regole di allocazione dei profitti delle grandi multinazionali al fine di ripartire il diritto di tassazione tra gli Stati in cui esse svolgono attività commerciali e realizzano profitti, indipendentemente dal fatto che vi abbiano o meno una presenza fisica. Come nel caso della *Global Minimum Tax*, gli Stati membri saranno chiamati ad implementare tale accordo tramite la stipula della relativa convenzione multinazionale e ad astenersi dall'imposizione di tasse sui servizi digitali come concordato in sede OCSE;
- › ove gli Stati membri della UE non riuscissero a raggiungere un accordo multilaterale sul Primo Pilastro della *Global Minimum Tax*, rendere più performanti le imposte sui servizi digitali, che, pur non rappresentando la soluzione ideale ai fini di una più equa distribuzione dei profitti delle imprese digitali, possono, comunque, contribuire a garantire condizioni di concorrenza maggiormente eque per tutte le imprese che operano nella UE;
- › approvare la proposta di direttiva BEFIT (*Business in Europe: Framework for Income Taxation*), finalizzata all'applicazione di regole comuni per la determinazione della base imponibile di tutte le società che fanno parte di uno stesso gruppo multinazionale.

Lo sviluppo dell'economia digitale ha reso evidente anche la necessità di modernizzare il sistema IVA dell'Unione. In proposito Confcommercio - Imprese per l'Italia accoglie con favore la proposta di direttiva della Commissione:

- › di introdurre la regola del "fornitore presunto" anche in capo alle piattaforme digitali di intermediazione dei servizi di alloggio a breve termine e di trasporto passeggeri, garantendo così la parità di trattamento con gli operatori tradizionali;
- › di prevedere a partire dal 2028 il passaggio ad un sistema di fatturazione elettronica per le operazioni intra-UE; è tuttavia importante che il futuro assetto normativo in materia risulti compatibile con gli analoghi sistemi già adottati da Stati membri, come l'Italia, che sono stati capofila nel processo di telematizzazione del fisco e del conseguente contrasto all'evasione fiscale.

4 | LA COESIONE TERRITORIALE

Una coesione territoriale ancora lontana

L'ultima relazione della Commissione sulla Politica di coesione ha evidenziato come, nonostante le ingenti risorse, in diverse aree dell'UE le regioni meno sviluppate si trovino nella "trappola dello sviluppo", con forti disparità nel reddito, nell'istruzione, nell'occupazione e nei servizi essenziali come quelli sanitari.

Confcommercio-Imprese per l'Italia invita a:

- › favorire politiche di coesione maggiormente agganciate a quelle per la competitività attraverso un nuovo approccio focalizzato sul territorio (*place-based*);
- › potenziare le strategie per le Aree Interne, al fine di contrastarne lo spopolamento, attivando processi di sviluppo attraverso partenariati tra enti locali, operatori economici e società civile, nonché favorendo l'avvio e il consolidamento di attività economiche (commercio, ricettività e servizi alle persone) decisive per la vivibilità e il ripopolamento di tali luoghi;
- › mantenere un certo grado di flessibilità nella rimodulazione delle risorse per rafforzare la capacità di risposta delle regioni ad eventuali shock asimmetrici, attraverso riallocazioni più rapide e meno rigide, nonché tassi di cofinanziamento europei al 100% anche in caso di eventi calamitosi e gravi recessioni;
- › promuovere una maggiore flessibilità di utilizzo dei fondi e continuità con il NGEU, che rappresentano le basi per il futuro della coesione;
- › adottare il medesimo approccio dei PNRR, basato non solo su parametri di spesa, ma anche sulla misurazione dei risultati;
- › semplificare la politica di coesione, attraverso la riduzione degli oneri amministrativi per le imprese e per le autorità di gestione;
- › sostenere l'impegno nella formazione del personale della PA, in particolare degli Enti territoriali, per lo sviluppo delle competenze nella pianificazione e nell'implementazione dei programmi comunitari.

Rafforzare il ruolo delle città nelle politiche UE

In un contesto sociale ed economico sempre più complesso – nel cui ambito le città sono i luoghi in cui si manifestano con più evidenza le sfide poste dai cambiamenti climatici, dalle disuguaglianze, dal degrado ambientale e dal declino demografico – è fondamentale agire sulle politiche urbane per sostenere la coesione sociale e la competitività delle imprese.

Confcommercio-Imprese per l'Italia invita a:

- › prolungare e rafforzare le misure di indirizzo e sostegno finanziario (EUI, URBACT);
- › adottare un'Agenda europea delle economie urbane quale cornice condivisa di principi, che gli Stati membri dovranno tradurre in piani e misure, per sostenere la diversità dell'offerta e valorizzare l'importante ruolo delle attività economiche di prossimità;
- › sostenere il progetto europeo per la creazione della *European Capital of Small Retail*, rilevante riconoscimento del valore sociale delle imprese di prossimità e dell'azione che esse esercitano nel contrastare il degrado delle città, i fenomeni di spopolamento, l'omologazione dei paesaggi urbani e la standardizzazione dell'offerta di servizi;
- › sostenere la volontà del Parlamento Europeo di rafforzare il ruolo delle piccole città, dei piccoli comuni e centri urbani per imprimere nuovo slancio alle economie locali e contrastare gli effetti negativi dei cambiamenti climatici e demografici su questi territori, anche attraverso la definizione di strategie locali integrate e plurifondo;
- › prevedere incentivi all'apertura, alla riattivazione e all'ampliamento degli spazi adibiti a luoghi della cultura, attraverso progetti di riqualificazione urbana sostenibili. Tali luoghi possono contribuire al rilancio dell'occupazione, soprattutto quella giovanile e al rafforzamento di forme di aggregazione sociale. Occorre, inoltre, riconoscere il ruolo centrale delle imprese culturali e creative, garantendo loro maggiori risorse all'interno della programmazione;
- › valutare attentamente l'impatto del commercio elettronico sui centri storici e sulle *high street*, anche in relazione al loro *appeal* turistico.

L'Europa della cultura

Il settore culturale è vitale per la coesione sociale e l'identità comune europea. Al fine di creare un'"Europa della cultura" dinamica e all'avanguardia, Confcommercio-Imprese per l'Italia ritiene fondamentale:

- › rivedere la tutela della proprietà intellettuale e del diritto d'autore, resa più complessa dalla rivoluzione digitale;
- › garantire un equo compenso e norme minime di sicurezza sociale ad artisti e creativi;
- › stabilire sinergie con programmi come *Erasmus+* e *Orizzonte Europa*, che possono essere di supporto alla creazione di rapporti intersettoriali e alla crescita del *Nuovo Bauhaus Europeo* (NEB);
- › aumentare gli investimenti e le opportunità finanziarie per la cultura, con obiettivi mirati a rafforzare la competitività del settore, agevolare forme di partenariato co-creativo e l'accesso a prodotti e servizi culturali;

- › favorire la partecipazione culturale dei giovani, anche attraverso un “bonus cultura” transfrontaliero;
- › utilizzare in maniera ottimale i programmi europei esistenti (come ad esempio “Europa Creativa”), così come gli strumenti finanziari della BEI e del FEI;
- › integrare la dimensione culturale negli accordi commerciali UE-Paesi terzi;
- › coordinare maggiormente le politiche culturali all’interno della Commissione e prevedere meccanismi di interazione più fluida tra le Istituzioni europee e il settore culturale e creativo;
- › sviluppare un mercato “europeo” per la creatività e la cultura nell’ambito delle politiche del mercato interno, della concorrenza e del commercio;
- › avviare un programma di formazione e riqualificazione professionale nel settore culturale e creativo.

Il Sistema delle Professioni

Le libere professioni svolgono un ruolo decisivo nello sviluppo economico e sociale dell’UE. Al fine di promuovere un mercato effettivamente inclusivo e competitivo anche per le professioni, Confcommercio-Imprese per l’Italia invita a:

- › equiparare imprese e professionisti nell’ambito delle misure di sostegno ed incentivazione;
- › proseguire l’armonizzazione dei percorsi formativi e promuovere la definizione di parametri comuni per la certificazione delle competenze, fondamentali per garantire la libera circolazione dei professionisti all’interno dell’UE;
- › incentivare la rappresentatività e la partecipazione a livello europeo di tutte le professioni (anche quelle non regolamentate).

5 | IL GREEN DEAL

Un Green Deal sostenibile per l'economia europea

Le Istituzioni UE dovranno coniugare gli ambiziosi obiettivi ambientali con le ragioni di una transizione ecologica economicamente e socialmente sostenibile. La transizione verde del sistema produttivo sarà possibile solo se tutte le imprese saranno coinvolte attivamente. In particolare, con riferimento ai trasporti, la dimensione ambientale della sostenibilità andrà conciliata con quella economico-sociale, recuperando, anche rispetto ad alcuni eccessi del pacchetto *Fit for 55*, il rispetto del requisito di neutralità tecnologica.

Confcommercio-Imprese per l'Italia invita a:

- › costruire un *Green Deal* a “misura di MPMI”: affinché queste possano essere pienamente coinvolte nel processo di transizione *green* è, infatti, necessario che la neutralità climatica sia supportata da politiche volte alla semplificazione amministrativa e normativa, all'accesso più rapido al credito ed ai finanziamenti, all'incentivazione di prodotti ecocompatibili, all'innovazione di servizi tradizionali e allo sviluppo di nuovi modelli di consumo;
- › rendere la disciplina europea sugli imballaggi coerente rispetto alle caratteristiche e alle esigenze del sistema produttivo, consentendo a ciascuno Stato di determinare autonomamente le specifiche modalità per raggiungere gli obiettivi condivisi. Dovranno essere riviste, in particolare, alcune misure come ad esempio quelle relative all'affermazione del primato del riuso rispetto a quello del riciclo, all'introduzione dei divieti di utilizzo di numerose tipologie di imballaggi monouso e all'imposizione di sistemi obbligatori di cauzione;
- › sviluppare le filiere del riuso e del riciclo per un'economia circolare in grado di generare opportunità imprenditoriali e *green job*. Occorre, ancora, promuovere le produzioni sostenibili, la prevenzione della produzione di rifiuti, la raccolta differenziata, l'acquisto di prodotti realizzati con materiali riciclabili, il riutilizzo di prodotti e di imballaggi. A tal fine sarà necessario colmare il *gap* impiantistico e semplificare il quadro normativo per agevolare la nascita di nuovi mercati *green*. La disciplina sull'*End of Waste*, ad esempio, andrà resa maggiormente fruibile per le imprese, a cominciare dal riconoscimento della possibilità di trasformare i rifiuti in risorse da reimmettere nel ciclo produttivo;
- › rivedere in maniera meno restrittiva e più realistica, alla luce delle diverse tecnologie pulite concretamente disponibili, i requisiti previsti dalla disciplina degli aiuti di Stato per la transizione ecologica, al fine di poter promuovere un più incisivo processo di riconversione sostenibile degli autoveicoli e delle navi;
- › definire che cosa si intenda per carburanti CO₂ neutri; valorizzare il contributo alla decarbonizzazione che i combustibili alternativi, i biocarburanti e i carburanti sintetici possono

offrire nell'autotrasporto attraverso l'introduzione di un fattore di correzione del carbonio (*Carbon Correction Factor* - CCF), che scomputi le emissioni di CO₂ dei veicoli endotermici pro quota per il combustibile rinnovabile impiegato;

- › in materia di tassazione dei prodotti energetici, preservare la possibilità di riconoscere un regime di accisa differenziata per gli utenti professionali (gasolio commerciale). Andrebbero, inoltre, mantenute le esenzioni fiscali in favore del trasporto marittimo, in considerazione della dimensione internazionale del rispettivo mercato di riferimento;
- › correggere alcune misure del regime di scambio delle emissioni (*Emissions Trading System* - ETS), tra cui, prevedere, in particolare l'esclusione dal sistema ETS dei porti di *transshipment* - che, altrimenti, potrebbero essere estromessi dal mercato a causa della concorrenza degli scali extraeuropei - e dei collegamenti marittimi con le isole maggiori;
- › promuovere il trasporto combinato e intermodale attraverso l'attivazione di un programma europeo di incentivazione che supporti soluzioni di trasporto multimodali più sostenibili, come le Autostrade del Mare.

Una politica energetica comune dell'UE

La crescente dipendenza dalle importazioni, la diversificazione delle fonti, i rischi per la sicurezza nei paesi produttori e di transito, i lenti progressi nell'efficientamento energetico, nonché una completa integrazione e interconnessione nei mercati energetici rappresentano le sfide che l'UE deve affrontare in campo energetico. L'efficienza energetica e le fonti rinnovabili dovranno essere sostenute ed incentivate in quanto soluzioni indispensabili per la transizione *green*, oltre che necessarie per ridurre la vulnerabilità agli shock dei prezzi e per assicurare la progressiva autonomia energetica.

Confcommercio-Imprese per l'Italia invita a:

- › adottare una comune politica energetica, a partire dalla riforma del mercato elettrico all'ingrosso che dovrà garantire la riduzione della dipendenza dei prezzi dell'energia da quelli dei combustibili fossili, proteggendo così consumatori ed imprese dalle fluttuazioni dei valori delle materie prime energetiche;
- › predisporre un piano delle tecnologie emergenti e definire una strategia per sostenere la filiera europea delle rinnovabili;
- › proseguire nella diversificazione delle fonti di approvvigionamento, così da poter superare la vulnerabilità dei singoli Stati ed evitare il rischio di crisi future;
- › investire maggiormente nei sistemi di accumulo, in reti sempre più integrate e intelligenti, nella diffusione delle comunità energetiche e nello sviluppo di forme di energia pulita accessibili a consumatori, imprese e territori;

- › rivedere alcuni aspetti della recente direttiva sulle prestazioni energetiche nel settore dell'edilizia per tenere nella giusta considerazione le peculiarità del nostro Paese. Dovrebbero, in particolare, essere introdotte norme più elastiche e potenziati i regimi di esonero ed esclusione per ulteriori specifiche categorie di immobili, soggetti e contesti. Andrebbero poi stanziati nuove risorse comuni da mettere a disposizione per la riqualificazione energetica degli edifici garantendo, al tempo stesso, una maggiore flessibilità nelle loro modalità di utilizzo. Rimane ferma la necessità di rivedere strutturalmente ed in modo organico tutti i vigenti strumenti incentivanti, così da integrarli in un efficace sistema di supporto all'efficientamento energetico e messa in sicurezza degli edifici, sostenibile per le finanze pubbliche e il mercato;
- › sviluppare una filiera europea dell'idrogeno rinnovabile, elemento centrale per decarbonizzare i sistemi energetici;
- › rimettere al centro dell'agenda politica europea il dibattito sul nucleare pulito di ultima generazione.

6 | LA POLITICA FISCALE DELL'UE

Un nuovo bilancio comune per le sfide dell'UE

Il NGEU ha consentito di superare le rigidità del bilancio dell'UE, ma è uno strumento che ha una durata limitata, ovvero fino al 2026. La fine del NGEU e i vincoli imposti dal previsto nuovo PSC renderanno più difficile per i Paesi ad elevato debito proseguire negli investimenti rilevanti.

Confcommercio-Imprese per l'Italia invita a:

- › dotare l'UE di una maggiore capacità di spesa per realizzare gli investimenti in beni pubblici europei come la decarbonizzazione, la digitalizzazione e la difesa comune. Nella discussione sul Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) 2028-2035, l'UE può far tesoro dell'esperienza NGEU per costruire un bilancio comune "potenziato" permanente, con adeguate capacità di debito e fiscale;
- › stimare attentamente l'impatto del futuro allargamento dell'UE ed adattare i programmi di spesa del QFP 2028-2035, soprattutto con riferimento alla politica agricola e a quella di coesione.

Una politica europea per le filiere produttive strategiche

Oltre ad una domanda comune per i beni pubblici europei, è necessario valutare come sostenere le imprese europee, soprattutto nei settori strategici. Le interruzioni dei flussi commerciali e la concorrenza internazionale con sussidi e clausole spesso contrarie alle regole del WTO (ad esempio l'*Inflation Reduction Act* degli Stati Uniti) hanno obbligato l'UE innanzitutto ad allentare le restrizioni per la concessione di aiuti di Stato nei settori rilevanti per la diffusione delle energie rinnovabili e la decarbonizzazione dei processi industriali. La mancata istituzione di un Fondo di sovranità europeo per aiutare le imprese ha poi lasciato tale responsabilità in capo ai governi nazionali e ai rispettivi aiuti di Stato.

Confcommercio-Imprese per l'Italia invita a:

- › adottare politiche di filiera coerenti con la complessa natura di catene del valore che includono tanto l'industria quanto i servizi;
- › riaffermare l'eccezionalità degli aiuti di Stato al fine di non destabilizzare il mercato interno, non prorogando oltre il 2025 le deroghe stabilite dal "Quadro temporaneo di crisi e transizione per misure di aiuto di Stato";

- › adottare il Fondo europeo per la sovranità nel QFP 2028-2035 partendo dalla piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa (*Strategic Technologies for Europe Platform – STEP*) per supportare le imprese nei settori strategici con sussidi il meno distorsivi possibile nel rispetto delle regole del WTO;
- › bilanciare territorialmente le politiche per le filiere produttive strategiche europee, per contrastare discriminazioni generate dalle diverse specializzazioni degli Stati membri. Anche a tal fine è necessario proseguire nell'integrazione del mercato interno e rafforzare le catene del valore europee includendo i servizi.

7 | LA GOVERNANCE DELL'UE

Un processo decisionale più efficiente ed inclusivo

La legislatura 2024-2029 costituirà un momento importante per discutere sull'adozione di un processo decisionale più efficace e trasparente, soprattutto prima di un possibile allargamento dell'UE. In alcune occasioni, infatti, la capacità di agire dell'UE è stata rallentata o bloccata quando, per il voto in Consiglio, era prevista l'unanimità. Nel corso degli ultimi anni, inoltre, le Istituzioni UE hanno fatto spesso ricorso all'utilizzo di atti delegati all'interno dei testi legislativi.

Confcommercio-Imprese per l'Italia invita a:

- › ampliare il ricorso a un sistema di voto a maggioranza qualificata in seno al Consiglio, soprattutto in vista di un allargamento dell'Unione;
- › riconoscere un compiuto diritto d'iniziativa legislativa al Parlamento Europeo, l'unica Istituzione eletta direttamente dai cittadini dei Paesi membri dell'UE;
- › ridefinire e rafforzare le dinamiche procedurali di rapporto fra le Istituzioni europee e i Parlamenti nazionali e regionali;
- › riconoscere un maggiore rilievo ai pareri del Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE), quale organismo fondamentale per rappresentare e sintetizzare gli interessi delle parti sociali europee nel corso del processo decisionale dell'UE, specialmente con riferimento ai negoziati del prossimo QFP 2028-2035, con particolare attenzione alla politica di coesione;
- › rafforzare e ampliare la partecipazione delle parti sociali europee nei processi di valutazione d'impatto della regolamentazione, al fine di consentire alle imprese di consolidare i benefici dell'operare in un contesto competitivo e innovativo;
- › trattare come prioritaria la questione degli atti delegati, sia favorendo una maggiore trasparenza dei processi legislativi inerenti alla delega, sia riducendo l'utilizzo del potere di delega ai casi in cui sia strettamente necessario.

ELEZIONI EUROPEE

2024

#VERSOILVOTO

#CONFCOMMERCIOCÈ

Manifesto per le elezioni europee 2024



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA